

## SINTESI DELLA III DECLINAZIONE

E' propria di nomi maschili, femminili e neutri con tema **in consonante o in vocale *i***<sup>1</sup>

**Temî in consonante = genitivo singolare meno terminazione -is** Es.: Gen. *oratoris* → tema *orator*

Essi sono spesso **imparisillabi**, cioè hanno il **genitivo con una sillaba in più rispetto al nominativo** presentano **genitivo plurale con terminazione -um**

**Temî in vocale *ĭ* = genitivo singolare meno terminazione -s** Es.: Gen. *civis* → tema *civi*

Essi sono spesso **parisillabi**, cioè hanno il **genitivo con lo stesso numero di sillabe del nominativo e** presentano **genitivo plurale con terminazione -ium**.

Questa originaria distinzione, per quanto messa in crisi da modifiche dei temi legate anche a reciproche influenze, è utile in primo luogo per spiegare la formazione del nominativo, in secondo luogo per giustificare l'apparente variazione delle desinenze nel corso della declinazione.

### IL NOMINATIVO SINGOLARE

**Il nominativo singolare**, sempre uguale al vocativo (e anche all'accusativo singolare per i neutri), **si definisce**

**A) SIGMATICO**, quando **si forma con l'aggiunta al tema della -s**.

**B) ASIGMATICO** quando **non presenta consonanti aggiunte**, ma è uguale al tema, o ne costituisce una parziale modificazione.

**A) Il nominativo sigmatico è proprio dei nomi solo maschili e femminili che hanno tema in consonante muta** (labiale, velare, dentale), **nasale** (in qualche caso) **e in vocale**.

Nei temi in consonante la *s* può:

a) **unirsi alla velare formando consonante doppia *x***

Es.: tema *voc* + *s* → *vox*, *vocis* f. (voce)

b) **affiancarsi alla labiale o alla *m* precedente**

Es.: tema *pleb* + *s* → *plebs*, *plebis* f. (plebe, popolo) Es.: tema *hiem* + *s* → *hiems*, *hiemis* m. (inverno)

c) **sostituire la dentale o la nasale precedente**.

Es.: tema *ped* + *s* → *pes*, *pedis* m. (piede) Es.: tema *sanguin* → *sanguis*, *sanguinis* m. (sangue)

Nei temi sigmatici in vocale *i* nominativo e genitivo singolare vengono spesso a coincidere:

T. *civi-* → *civis*, *civis*, m. (cittadino)

Si possono associare ad essi anche altri temi con nominativo -*ēs*

T. *clad-* → *clades*, *cladis*, f (sconfitta)

**B) Il nominativo asigmatico è proprio di nomi maschili, femminili e neutri in consonante e neutri in vocale**

Spesso esso coincide con il tema vero e proprio oppure con una sua modificazione:

T. *orator-* → *orator*, *oratoris*, m. (oratore) T. *ration-* *ratio*, *rationis* f. (ragione)

T. *animali-* → *animal*, *animalis*, n. (animale) T. *mari-* → *mare*, *maris*, n. (mare)

Tra essi vi sono anche temi in consonante *s*, che nei casi diversi dal nominativo e vocativo singolare vedono la *s* trasformarsi in *r* per un fenomeno detto **rotacizzazione**. Es. *mus*, *muris*, m. (il topo)

**Sia nei nominativi sigmatici sia in quelli asigmatici l'ultima vocale del tema può subire modificazioni nel nominativo singolare**. Fra le più frequenti

*ĭ* → *e*<sup>2</sup> Es.: tema *flumĭn-* → *flumen*, *flumĭnis* n. (il fiume); tema *comĭt-* → *comes*, *comĭtis* m. (il compagno)

*ĭn* → *o* (con caduta della nasale) Es.: tema *homĭn-* → *homo*, *homĭnis* n. (l'uomo)

*ĕ* → *u* Es.: tema *genĕs-* (per rotacizzazione *gener-*) → *genus*, *genĕris* n. (il genere)

*ō* → *u* Es.: tema *corpōs-* (per rotacizzazione *corpor-*) → *corpus*, *corpōris* n. (il genere)

### GLI ALTRI CASI

La distinzione fra temi in vocale e temi in consonante è all'origine della variazione di alcune terminazioni, che presentano una forma con *i* ed una senza *i*; in queste seconde varianti la *i* non rappresenta una desinenza vera e propria, ma nasce dall'unione o fusione della *i* del tema in vocale con la desinenza. In realtà la commistione che si è creata a livello pratico fra temi in consonante e temi in vocale impone di prendere come riferimento

<sup>1</sup> Ve ne sono solo tre in vocale *u*: *sus*, *suis*, m. e f. (maiale, scrofa); *grus*, *gruis*, m.e f. (gru); *bos*, *bovis*, m.e f. (bue, mucca)

<sup>2</sup> Nel caso di *cinis*, *cinĕris*, f. (la cenere) la mutazione della vocale (apparentemente inversa) non è nel nominativo *cinis*, che corrisponde esattamente al tema originario, bensì negli altri casi, in cui oltre alla rotacizzazione si è verificato il passaggio della vocale da *ĭ* ad *ĕ* (genitivo *cinĭsis* → *cinĕris*).

anche per questi ultimi la **parte fissa del nome, corrispondente al genitivo senza *is***. Essa serve di base per la declinazione di tutti i casi, fatta eccezione per quelli uguali al nominativo singolare, con l'aggiunta delle seguenti terminazioni (il neutro si discosta dal maschile e femminile solo nei casi retti).

Maschile e femminile			Neutro		
	Singolare	Plurale		Singolare	Plurale
N	variabile	-ēs	N	variabile	-ā / -īā
G	-īs	-īum / -iūm	G	-īs	-iūm / -iūm
D	-ī	-ībus	D	-ī	-ībus
AC	-ēm / -īm	-ēs / -īs	AC	=nominativo	ā / -īā
V	=nominativo	-ēs	V	=nominativo	ā / -īā
AB	-ē / -ī	-ībus	AB	-ē / -ī	-ībus

Per prevedere se un nome adotta la terminazione con o senza *i* occorre a livello pratico esaminare il **rapporto fra le sillabe del nominativo e quelle del genitivo**, distinguendo cioè fra **imparisillabi =diverso numero di sillabe** e **parisillabi =stesso numero di sillabe**. Si possono così delineare tre gruppi

**I GRUPPO: sostantivi imparisillabi con una sola consonante prima della terminazione del genitivo -is.**

Si tratta di **temi originariamente in consonante** che seguono sempre le **prime varianti delle terminazioni: accusativo singolare m. e f. in -em, ablativo singolare m., f. e n. in -e; nominativo, accusativo e vocativo plurale n. in -a; genitivo plurale m.,f. e n. in -um**

Hanno genitivo in *-um* altri due gruppi di sostantivi con tema originariamente in consonante

I sostantivi divenuti parisillabi: *canis, canis*, m. (cane); *pater, patris*, m. (padre); *mater, matris* f. (madre); *frater, fratris* m. (fratello); *iuvenis, iuvenis*, m. (giovane); *senex, senis* m. (vecchio); *vates, vatis* m. (vate)

I due sostantivi imparisillabi con due consonanti prima del genitivo *-is* *gigas, gigantis*, m. (gigante); *parens, parentis*, m. (genitore).

**II GRUPPO: sostantivi imparisillabi con due consonanti prima della terminazione del genitivo -is e sostantivi parisillabi**

Si tratta per lo più di **temi originariamente in vocale** che si differenziano dal gruppo precedente per il **genitivo plurale m., f. e n. in -ium**.

Hanno generalmente genitivo in *-ium* anche alcuni sostantivi imparisillabi con una sola consonante prima del genitivo *-is*: *dos, dotis* f. (dote); *faux, faucis* f. (fauce); *fraus, fraudis* f. (frode); *glis, gliris* m. (ghiro); *ius, iuris* n. (diritto); *lis, litis* f. (lite); *mas, maris* m. (maschio); *mus, muris* m. (topo); *nix, nivis* f. (neve) e nomi di popolo uscenti in *-ās, -ātis* o *-īs, ītis* (con nominativo ossitono), es. *Samnis, Samnitis*, m. (Sannita)

**III GRUPPO**

**A) Neutri con il nominativo terminante in -e, -al** (genitivo *-ālis*), **-ar** (genitivo *-āris*).

Si tratta di **temi in vocale che presentano ablativo singolare in -i, nominativo, accusativo e vocativo plurale in -ia, genitivo plurale in -ium**. E' importante ricordare queste caratteristiche perché si ritrovano in quasi tutti gli aggettivi della II classe, che hanno appunto anche al maschile e femminile l'ablativo singolare in *-i* e il genitivo plurale in *ium*, nonché, solo al neutro, il nominativo accusativo e vocativo plurale in *-ia*.

Attenzione: i neutri in *-al* e *-ar* (non quelli in *-e*) di questo gruppo hanno l'*ā* lunga al genitivo; quelli con la *ā* breve hanno ablativo singolare in *-ē* Es. *nectar, nectāris* (nettare)→abl. *nectare*; *sal, sālis* (sale) )→abl. *sale*

**B) Alcuni maschili e femminili parisillabi**

Si tratta di **temi in vocale che presentano accusativo singolare in -im, ablativo singolare in -i, genitivo plurale in -ium**.

Presentano di regola queste terminazioni: *basis, basis* f. (base); *sitis, sitis*, f. (sete); *tussis, tussis* f. (tosse); *vis* (senza genitivo e dativo ma con nominativo plurale *vires*) f. (forza); *Athēsis, Athēsis* m (Adige); *Carālis, Carālis* f. (Cagliari), *Neapōlis, Neapōlis* f. (Napoli); *Tibēris, Tibēris* m. (Tevere).

Alternano queste terminazioni a quelle del secondo gruppo i sostantivi: *febris, febris* f. (febbre); *puppis, puppis* f. (poppa), *secūris, securis* f. (scure); *turris, turris* f. (torre)

Presentano a volte l'ablativo singolare in *-i* (ma praticamente mai l'accusativo in *-im*) alcuni parisillabi classificabili nel II gruppo: *amnis, amnis* m. (fiume); *avis, avis* f. (uccello); *civis, civis* m. (cittadino); *classis, classis* f. (flotta); *imber, imbris* m (pioggia, temporale); *navis, navis* f. (nave); *orbis, orbis* m. (mondo); *ignis, ignis* (fuoco, nelle espressioni *aqua et igni interdiceret*=esiliare; *ferro ignique vastare*=mettere a ferro e fuoco)

**N. B. Fino al I secolo a. C.** (e talora anche dopo, specie in poesia) è **assai comune l'originaria forma di accusativo in -īs anziché in -es sia nei nomi maschili e femminili del II e III gruppo, sia nel maschile e femminile degli aggettivi della II classe.**

## AGGETTIVI DELLA II CLASSE.

Essi seguono le desinenze della III declinazione, riprendendo particolarmente le particolarità del III gruppo, cioè

- l'ablativo singolare maschile, femminile e neutro in  $-\bar{i}$ ,
- il nominativo, accusativo e vocativo plurale neutro in  $-\bar{i}\bar{a}$ ,
- il genitivo plurale maschile, femminile e neutro in  $-\bar{i}\bar{u}m$ .

Negli altri casi le desinenze sono quelle del I gruppo.

Parliamo di

- **1) aggettivi a tre uscite** (tema in  $-r$ ) **quando abbiamo nel nominativo singolare tre terminazioni diverse**
  - a) **il maschile con tema terminante in  $-(e)r$** , es. *acer*, dove la  $e$  costituisce un'aggiunta al tema che viene meno negli altri casi, a parte il vocativo.
  - b) **il femminile con terminazione  $-r-is$** , es. *acris*
  - c) **il neutro con terminazione  $-r-e$** , es. *acre*. Anche i rispettivi vocativi singolari presentano le medesime uscite.  
**Attenzione:** Dal momento che il nominativo e vocativo maschile spesso presentano l'aggiunta della  $-e$  prima della  $-r$  finale, per la declinazione degli altri casi è utile prendere come riferimento il nominativo femminile singolare in  $-is$ , identico al genitivo singolare di tutti tre i generi.
- **2) aggettivi a due uscite quando abbiamo nel nominativo singolare due terminazioni diverse**,  $-is$  per il maschile e il femminile (che hanno le stesse desinenze anche negli altri casi),  $-e$  per il neutro (es. *gravis*, *grave*).  
**Attenzione:** In questi aggettivi il nominativo maschile e femminile singolare in  $-is$  è identico al genitivo singolare di tutti tre i generi.
- **3) aggettivi ad una uscita quando abbiamo un'unica terminazione per il nominativo** valida per il maschile, femminile e neutro. Il femminile è uguale al maschile anche in tutti gli altri casi, mentre il neutro si distingue nell'accusativo singolare e nei casi retti del plurale.  
**Attenzione:** Negli aggettivi a 1 uscita il lemma indicato nel vocabolario non è costituito dalla sequenza dei nominativi singolari, come nel caso degli aggettivi a 3 e a 2 uscite, ma dopo il nominativo singolare si cita il genitivo singolare, come se fosse un sostantivo.

## CERCASI NOMINATIVO!

1) Per identificare il lemma di un nome della III declinazione presente in un testo, come prima cosa occorre (ovviamente!) **controllare sul dizionario che la forma trovata non corrisponda già a quella del nominativo singolare**. Se così è, ciò non significa tuttavia che sia realmente un nominativo quello presente nel testo: infatti al nominativo è sempre identico il vocativo singolare e, nei nomi neutri, anche l'accusativo singolare. Nei nomi parisillabi con nominativo in *-is*, poi, la stessa forma (ad esempio *civis*) può corrispondere a nominativo, genitivo e vocativo singolare e talora all'accusativo plurale.

2) Se l'esito è stato negativo, occorre **prendere allora in esame la parte fissa (P.F) del nome** (che corrisponde al vero tema solo per i temi consonantici): per isolarla basta eliminare la terminazione del caso (*-is, -i, -em/-im, -e/i, -es, -a/-ia, -um/-ium, -ibus*).

a) **in alcuni temi in nasale, liquida o sibilante il nominativo singolare coincide esattamente con la P. F.**

Es. G. singolare *ren-is* → P.F.=N.singolare *ren*      G. singolare *carcer-is* → P.F.=N.singolare *carcer*

G. singolare *sal-is* → P.F.=N.singolare *sal*      G. singolare *vas-is* → P.F.=N.singolare *vas*

b) **oppure ne semplifica la consonante doppia**

Es. G. *mell-is* → N. *mel*; G. *farr-is* → N. *far*; G. *oss-is* → N. *os*.

c) **Nei nomi parisillabi il nominativo si ottiene in pratica completando la P.F. con le seguenti terminazioni:**

• **-is oppure** (per apofonia) **-ēs per i maschili e femminili** (=nel primo caso il genitivo singolare sarà uguale)

Es.: G. singolare *coll-is* → N. singolare *collis*      G. singolare *mol-is* → N. singolare *molēs*.

• **-e per i neutri**

Es. G. singolare *mar-is* (tema *mari-*) → N. singolare *mare*

3) Se l'esito è stato negativo, **si possono prendere in considerazione le mutazioni della parte fissa**. In primo luogo quelle che avvengono senza aggiunta di sibilante (**NOMINATIVO ASIGMATICO**).

Ciò riguarda in particolare i seguenti casi:

a) **molti temi maschili, femminili e neutri in nasale**, che presentano queste mutazioni

• **-īn → -en /-o**      Es. G. *flamīn-is* → N. *flamen*; *homīn-is* → N. *homo*

• **-ōn → -o**      Es. G. *oration-is* → N. *oratio*

• **-ōr → -ur**      Es. G. *ebor-is* → N. *ebur*

• **-r** preceduto da consonante muta → **er**      G. *patr-is* → N. *pater*

b) **alcuni temi originariamente in sibilante** che mutano la s in r (rotacismo) nella P. F. dei casi diversi dal nominativo: per risalire dalla P. F. al nominativo servirà il processo inverso:

• **-r → -s**      Es. G. *mur-is* (da *\*mus-is*) → N. *mus*

La vocale precedente può contemporaneamente subire al nominativo le seguenti mutazioni

• **-ēr → -is /-us**.      Es.: G. *cinēr-is* (da *\*cinis-is*) → N. *cinis*; G. *genēr-is* (da *\*genes-is*) → N. *genus*

• **-ōr → -us**      Es. G. *corpōr-is* (da *\*corpos-is*) → N. *corpus*

c) mutazioni diverse presentano inoltre alcuni isolati nomi in dentale o in liquida: G. *capīt-is* → N. *caput*; G. *lact-is* → N. *lac*; G. *cord-is* → N. *cor*

4) Occorre infine esaminare se si tratta di un nome che aggiunge al nominativo una sibilante (*-s*) (=NOMINATIVO SIGMATICO).

Qui le variabili sono due: 1) l'incontro fra la consonante del tema e la *s*; 2) la possibile mutazione della vocale precedente. Ciò riguarda in particolare i seguenti casi:

a) **temi in velare (c, g): la velare e la s si fondono nella consonante x:**

• **-c /-g + s = -x**.      Es: G. *reg-is* → N. *reg+s* → *rex*

b) **temi in labiale (p, b): la labiale e la -s si conservano immutate:**

• **-b + s = -bs**.      Es: G. *pleb-is* → N. *plebs*      **-p + s = -ps**      Es: G. *pleb-is* → N. *plebs*

c) **temi in dentale (t, d): la dentale cade davanti alla -s:**

• **-t /-d + s = -s**.      Es: G. *laud-is* → N. *laud + s* → *laus*

In tutti questi casi se la vocale prima della labiale, velare o dentale è una ĭ breve, al nominativo singolare si muta di solito in ě.

Es: G. *caelīb-is* → N. *caelebs*; G. *princīp-is* → N. *princeps*; G. *vortīc-is* → N. *vortex*; G. *obsīd-is* → *obses*; G. *mīlīt-is* → *miles*. Fa eccezione invece *lapīd-is* → N. *lapis*

Rari esempi di mutazioni sono G. *aucūp-is* → N. *auceps*; G. *tripōd-is* → N. *tripus*.

d) **alcuni temi in nasale**, in cui la *n* cade di fronte alla *s*, mentre la *m* si conserva:

• **-n + s → -s**      Es: G. *sanguin-is* → N. *sanguis*.      **-m + s → -ms**      Es: G. *hiem-is* → N. *hiems*

e) Stanno a sé *nix, nivis; sus, suis; grus, gruis; bos, bovis; senex, senis.*